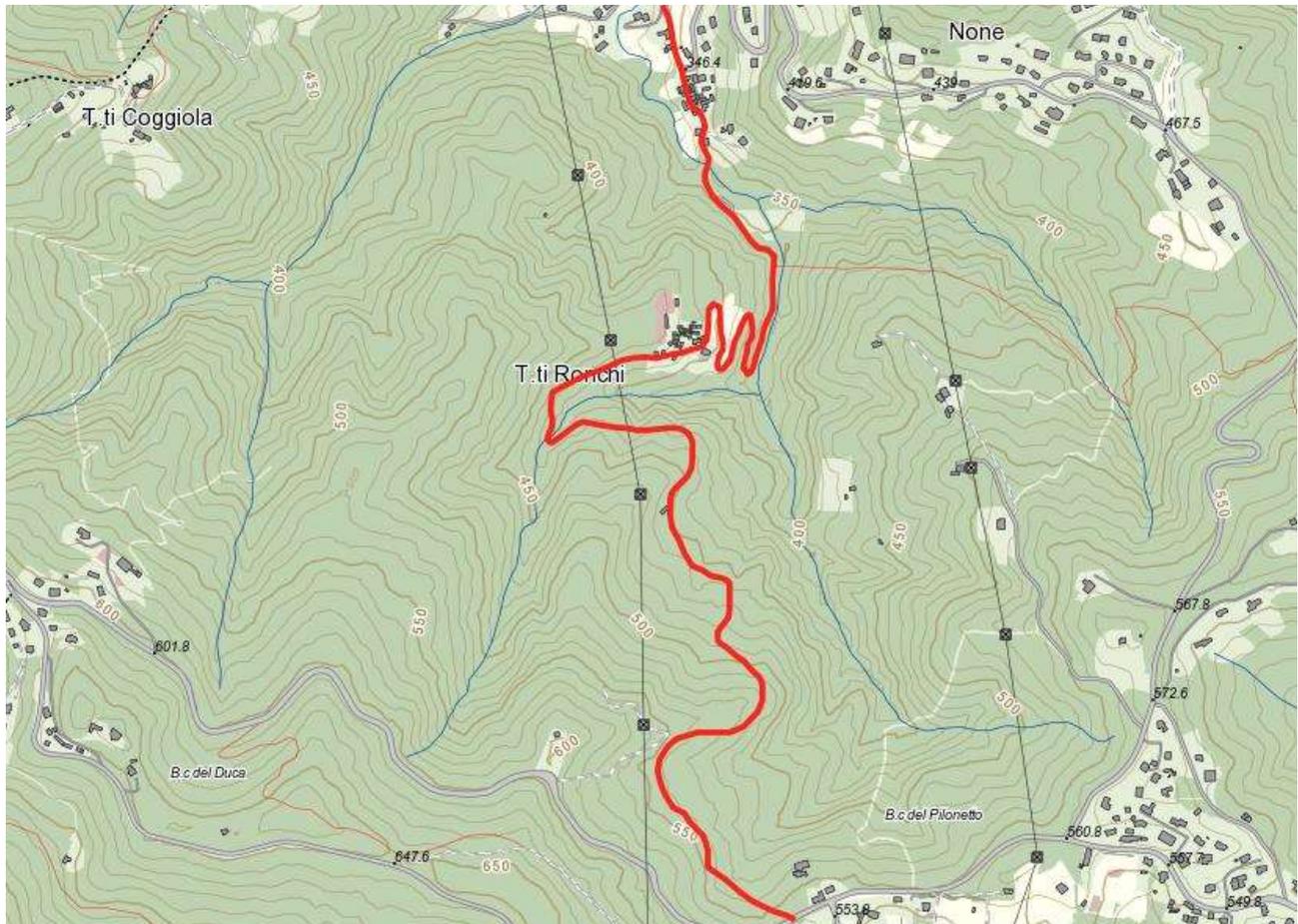


## 56) DA RIVODORA (315m) AL PALOUC (560m) PER TETTI RONCHI (419m)

-Lunghezza 3,5 km

-Dislivello in salita 245 m

-Percorrenza 1 h e 30 min



Percorso segnalato a cura del Parco Naturale di Superga, da Tetti Ronchi a Palouc, con orme di volpe, color magenta su campo bianco.

Col nome di Rivodora si identifica in genere tutta la vallata, quindi, oltre alla borgata principale sul fondo valle, tutta una serie di piccoli nuclei abitati come i Tetti Fenoglio, Bertoglio, Richetti, Bertinetti, Trivero, coi quali, sino all'inizio del secolo scorso, Rivodora costituiva il principale nucleo di Baldissero.

Questo percorso costituisce forse uno dei più antichi collegamenti tra Rivodora ed il suo capoluogo. Dalla chiesa parrocchiale (punto di congiunzione con i percorsi numero 58, 59, 67, 74), si attraversa il centro abitato verso sud, giungendo alla locale Cooperativa; si segue quindi la strada in salita per circa 350 metri e si giunge ad un tornante al quale si abbandona la strada; il nostro percorso si addentra a destra tra le case dei Tetti Trivero, dove è ancora visibile un vecchio forno a legna.

L'antica Strada per Baldissero all'uscita dalla borgata prende a salire decisamente (percorso numero 58), ma ci abbandona anche questa strada per scendere brevemente, nei pressi di un pilone votivo e di un vecchio lavatoio, sulla strada dei Tetti Ronchi; si supera il ponticello sul Rio Dora e, trascurando la diramazione di destra, da cui si stacca il percorso numero 59 (Sentiero della Calce) ed il tratturo di sinistra che scende ad un pioppeto, si prende a salire gradatamente.

Si prosegue per un buon tratto il corso del rio, quindi dai pressi di una ulteriore diramazione a sinistra, la strada lascia il fondovalle per inerpicarsi con una serie di tornanti fino alla borgata Tetti Ronchi; la salita si svolge tra frequenti orti e modeste coltivazioni e termina nel cortile della borgata, un ambiente che sa di antico e di semplice, in cui gli abitanti cercano pazientemente di conservare il vecchio, adattando gli edifici alle necessità odierne; nel cortile si conservano ancora il pozzo, addossato ad una casa, il lavatoio-abbeveratoio ed un antico forno a legna di uso comunitario.

Uscendo dal cortile verso sud ovest si transita di fronte al vecchio forno e, dopo una serie di tettoie, si procede a mezza costa su una carrareccia orizzontale, ai piedi di un pendio soleggiato. Si giunge così ad un guado da cui la carrareccia svolta a sinistra e prende a salire sul versante opposto del valloncetto, qui più umido e boscoso; con andamento graduale il percorso risale ed aggira il pronunciato costone collinare, che separa due delle diverse vallette formate dagli affluenti del Rio Dora, sino a raggiungere l'ampia conca conosciuta come "Vignass": era un luogo un tempo molto più importante per l'attività agricola, di cui ora è rimasta come ultima testimonianza la cadente Cascina Fenoglio.

Transitando a fianco del rudere si prende si riprende a salire per la carrareccia e, trascurando un paio di deviazioni a destra che si dirigono verso la conca prativa in lento rimboschimento, si giunge al limitare di un bosco misto; la carrareccia svolta a sinistra superando un piccolo guado e prosegue in breve ascesa, ma il nostro percorso l'abbandona subito per salire a destra su un ripido sentiero; si giunge in breve ad una carrareccia sulla quale si svolta sinistra: in questa zona fresca e umida, nel mese di maggio favoriscono alcune tra le poche colonie di orchidee nostrane, quelle della "Concordia" (*Dactylorhiza maculata*).

Risalendo il pendio su questa carrareccia non è raro trovare begli esemplari di faggio, sinché la vegetazione piano piano cambia per lasciare il posto alle querce, in un crinale sul versante rivolto ad est; è bene usare prudenza in questa zona, nell'attraversare un tratto abbastanza esposto. Subito dopo, la salita si fa più dolce, tra querce e carpini, rari esemplari di ginepro, ciuffi di brugo e, nella giusta stagione di fioritura, altri tipi di orchidee od orchidacee, come la *Cephalanthera* e la *Platanthera*.

Si giunge in breve ad incontrare un sentiero orizzontale sul quale si procede verso sud; poco dopo, con una svolta a sinistra si supera si supera un tratto molto umido e si entra in una zona di bosco più ombroso; non è raro individuare delle tracce di cinghiali, così come le loro tracce lasciate sul tronco degli alberi, nello sfregamento per liberarsi dal fango secco e con esso dai parassiti; sarà comunque molto improbabile incontrarne di giorno: sono timorosi dell'uomo e preferiscono starsene nascosti.

Proseguendo su questo sentiero con tratti alterni di lievi saliscendi, si giunge nei pressi di una recinzione in rete metallica, a lato della quale una carrareccia abbastanza ripida consente di salire alla Strada Provinciale di Baldissero: a un centinaio di metri a sinistra si raggiungono l'Osteria del Palouc, il Village Palouc e l'incrocio con Strada Palucco e con la strada per Valle Ceppi (punto di inizio del percorso n.50).